

Le cure si spostano verso il territorio

Una notizia buona, dal nostro punto di vista c'è: si sta davvero realizzando il tanto auspicato spostamento del baricentro dall'ospedale al territorio. Il problema è che questo non sta avvenendo tanto per lungimiranti scelte politiche, quanto per la pressione dell'invecchiamento generale della popolazione, l'incremento delle patologie correlate all'età avanzata, in particolare le malattie croniche. È questo il quadro a tinte miste offerto dalla Relazione sullo stato sanitario del Paese 2005-2006 resa nota dal ministero della Salute al limitare del passaggio di consegne. Gli italiani, infatti, sono sempre più longevi, e per molti aspetti, più sani. L'aspettativa di vita dei nostri connazionali è una delle più alte al mondo: 78 anni per gli uomini e 84

per le donne. L'aumento della durata della vita si accompagna, però, a tanti "acciacchi" e tra le patologie più diffuse spiccano per rilevanza quelle cardiovascolari, responsabili, nel 2001, del 42,6% dei decessi. Il cancro è ancora la prima causa di morte nella fascia d'età tra i 35 e i 64 anni anche se su questo fronte si registra una graduale diminuzione del livello di mortalità - come avviene anche per l'Aids - e l'aumento del numero dei casi diagnosticati che parla molto bene delle opportunità di diagnosi precoce che sembrano moltiplicarsi. Allo stesso tempo aumenta l'adesione ai programmi di screening: la partecipazione per quello mammografico è del 60,9%, per quello cervicale del 36,7% e per quello colon retinale del 46,7%. Il coinvolgimento dei cittadini meridionali è crescente, ma al Sud si riscontra ancora una partecipazione decisamente più bassa rispetto al Centro e al Nord. Sotto la pressione costante dell'invecchiamento, tuttavia, è il processo di spostamento dei servizi dall'ospedale

al territorio che risulta essere il fenomeno più rilevante e innovativo presentato in questa Relazione.

I tradizionali ricoveri solo in calo a favore del day hospital, anche grazie all'impiego di tecniche endoscopiche ed ecografiche che consentono minore invasività. Tuttavia quella del ricovero sembra essere, purtroppo, una risposta ancora troppo percorsa e scelta nel caso degli anziani.

Contestuale al potenziamento dell'assistenza primaria, è in sviluppo l'Adi, a cui sono indirizzati i pazienti più giovani e autosufficienti. In generale l'accelerazione alle cure di base e in associazione e la creazione di una rete ospedaliera basata su centri d'eccellenza e sfrondata delle piccole strutture, sono stati la grande scommessa degli ultimi anni. Resta però ancora molto da fare: se la dimensione media degli ospedali è di 285 posti letto, ancora un terzo delle strutture pubbliche (oltre 200 concentrate al Centro-Sud) ha meno di 120 posti letto.